Scuola Primaria
“Dante Alighieri”
Brusciano

NEW GENERATION

Editoriale

Quest’anno, sulla spinta delle classi quarte e quinte, si è “deviato” dal percorso didattico progettato all’inizio dell’anno scolastico per intraprendere una strada che ha portato il nostro Circolo a partecipare e vincere alcuni concorsi di livello nazionale.
Questa strada, a dire il vero irta di qualche difficoltà, è stata percorsa dagli alunni che, librandosi in un mondo fantastico e scevro da qualsiasi influenza negativa, hanno potuto attivare i processi emotivi fondamentali per la formazione: hanno scoperto come le emozioni positive, il gusto di apprendere, l’interesse, la curiosità ed il piacere della ricerca costituiscono una spinta motivazionale che facilita ogni processo di sviluppo.
Gli alunni hanno ribaltato il processo docente/discente, diventando essi stessi docenti di un’attività “poietica” ovvero produttiva e trasformativa che si esprime in maniera multidimensionale e in tutti i contesti linguistici.

Il Dirigente Scolastico
Dr. Luigi Gesuele

Frutta… che coppa!
Cronaca di una giornata di “gloria”

Evviva, abbiamo vinto! E’ stato il grido di gioia che noi ragazzi del giornalino…

→ Segue a pagina 3

“La fiaba più bella”: chi sarà il vincitore?
Premio Cimitile…

Ciao, siamo gli alunni-giornalisti delle quinte della nostra scuola “Dante Alighieri”…

→ Segue a pagina 4

MA CHE BRAVI!

PREMIO MIGLIOR GIORNALINO
Una giornata da ricordare

Cari lettori, cosa ne dite del nostro giornalino? Vi piace? Beh, è con un pizzico d’orgoglio che pensiamo di sì, poiché è piaciuto anche a qualcun altro.
Abbiamo, infatti, partecipato al Concorso premio Sciangueta per il miglior giornalino scolastico e, pensate un po’, siamo risultati tra i vincitori, e per la precisione, ci è stato attribuito il premio speciale per aver fatto un giornale ricco di contenuti e bello nelle immagini!
Quando il dirigente ci comunicò la notizia, esultammo di gioia insieme ai maestri e attendemmo con ansia il giorno della partenza.
Il 18 maggio, finalmente la partenza alla volta di Manocalzati (località in provincia di Avellino) sede della manifestazione.
Oltre al premio, era prevista anche una piccola esibizione di presentazione che fu valutata da una giuria composta da ragazzi.
Quando salimmo sul palco e vedemmo di fronte a noi il pubblico, ci venne la “tremarella” alle gambe. Col cuore in gola, prendemmo posizione e cominciammo il nostro “show”: UN SUCCESSONE!
Ricevuto il meritato applauso, finalmente il dirigente scolastico ci consegnò la coppa del miglior giornalino e la pergamena con la motivazione. Ragazzi, che emozione! Esultammo di gioia insieme alle maestre: alcune avevano le lacrime agli occhi…

→ Segue a pagina 2

Segue dalla prima pagina

Premio miglior …

…in particolar modo la maestra Elisa che, eccitatissima, alzava la coppa al cielo come un capitano di una squadra di calcio.
Dopo le foto di rito, cominciammo quello che gli insegnanti definirono "***la tournée***": ci esibimmo anche nei paesi vicini.
Il primo fu San Potito dove visitammo anche la Chiesa e il Museo degli antichi lavori, qui un professore ci fece da Cicerone mostrandoci e spiegandoci l'utilizzo di tutti i vecchi strumenti da lavoro esposti.
A Candida, invece, sostammo per qualche ora. Lì pranzammo e nell'attesa di ritornare a Manocalzati, giocammo all'aria aperta: che divertimento!
La giornata si concluse con un'ultima esibizione nella scuola "Don Milani"; ancora "storditi" per le tante emozioni, chiudemmo "in bellezza" cantando ancora una volta la nostra canzone sull'amicizia e declamando le nostre poesie, ringraziando tutti e tenendoci per mano; certo è che una giornata così intensa ed esaltante la ricorderemo a lungo, poiché difficilmente ne vivremo un'altra così.

Redazione attualità 1

ISTITUTO COMPRENSIVO "Don Lorenzo Milani" Polo unico di Manocalzati – Candida – Parolise – S. Potito

CONCORSO NAZIONALE
IL MIGLIOR GIORNALINO SCOLASTICO
"CARMINE SCIANGUETTA"
XII EDIZIONE

SI CONFERISCE IL
PREMIO SPECIALE
AL GIORNALE

"NEW GENERATION"
CIRCOLO DID. "DANTE ALIGHIERI"
BRUSCIANO

PER L'EVIDENTE QUALITA' DEI CONTENUTI E PER L'ORIGINALITA' DELLE IMMAGINI E DEI DISEGNI

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Giuliana Mercone

QUANDO MANGIARE FRUTTA…FRUTTA!

Segue dalla prima pagina

Frutta che …coppa!

…abbiamo nuovamente ripetuto alla notizia del premio Orogel mentre ancora esultanti reggevamo la coppa del premio speciale Scianguetta, da poco ritirata a Manocalzati. Il 18 maggio, infatti, eravamo appena risaliti sul pullman, ancora un po' frastornati per il premio ritirato, quando ricevemmo la notizia di esserci classificati quarti nel concorso "La scuola che… frutta!", fu allora che il nostro morale, per la verità già alto, finì per salire alle stelle! Difficile contenerci, visto che quest' anno abbiamo ottenuto ben tre premi: il premio Scianguetta per il giornalino, il premio Cimitile per la favola più bella e il quarto premio per l'Orogel: che anno vittorioso! Con il concorso Orogel abbiamo vinto 1.000 € per acquisti di sussidi didattici. Vi hanno partecipato le classi quarte e la quinta B con i seguenti lavori: un manifesto, una-favola("Pantes"), una poesia ("Amo la frutta") e un ricettario ("Il ricettario di Cocca Luisella). I primi tre potete leggerli subito, visto che sono pubblicati anche su questo giornalino, mentre il ricettario, dove la nostra "Cocca Luisella" suggerisce sfiziose ricette "doc" in divertenti filastrocche, potrete trovarlo sul sito della scuola. Abbiamo partecipato a questo concorso, poiché abbiamo compreso l'importanza del consumo di frutta e verdura, tanto è vero che dai nostri spuntini abbiamo "bandito" merendine e tortine industriali e al loro posto consumiamo un frutto, una carota, un finocchio… circa otto volte al mese riceviamo tali prodotti dall'Orogel, per i restanti giorni siamo noi stessi a procurarceli. A tale proposito, le maestre intendono premiare la condotta più "sana" con un piccolo gadget che ci regaleranno alla fine dell'anno, per il momento registriamo i punti dei più "virtuosi" su dei tabelloni che teniamo costantemente aggiornati. Beh, per concludere, possiamo ben dire che fra le tante cose che abbiamo assaporato quest' anno, abbiamo scoperto dapprima il profumo e poi anche il sapore della "vittoria" e possiamo dire che ci abbiamo provato davvero tanto gusto!

Mission Impossible

Orogel ci porta in giro: Visita alla masseria "Manone"

Il 22 marzo noi bambini di quarta ci siamo recati in una fattoria che si trova a Faibano, una piccola frazione di Marigliano. La Masseria Manone è sorta in luogo bonificato negli anni 50 ed è dedita alla coltivazione degli ortaggi. Da pochi anni la fattoria è diventata anche masseria didattica e noi ci siamo andati per completare il nostro progetto alimentare. La fattoria è composta da un'aia, diversi campi agricoli e un frutteto. In questa visita ci ha guidato un'esperta che ci ha fatto vedere per primo tutti gli oggetti che un tempo servivano agli abitanti del luogo. Tra questi ricordiamo particolarmente *'o torchio* che è uno strumento per fare il vino: ce n'era uno grande di ferro fissato a terra e un altro piccolo, di legno più maneggevole e mobile. Inoltre abbiamo visto *'o nfurnatare* che serviva per infornare il pane, *'o ngegno* che serviva per prendere l'acqua dal pozzo, *'o nzurfator* che serviva per mettere lo zolfo sulle piante d'uva, *'o pastanatur* per fare i buchi in terra, *'a brusca* che serviva per pulire i cavalli e *'o maglio* che serviva per spaccare la legna.

A un certo punto abbiamo iniziato a immaginare la vita laboriosa della famiglia e dei contadini che abitavano quel luogo. Lì lavoravano tutti, anche i bambini avevano determinate mansioni da compiere, per esempio erano soprattutto dediti alla pulizia delle botti, visto che essendo piccoli vi entravano agevolmente. Una vita completamente diversa da quella di oggi. Dopo abbiamo visitato l'aia e le stalle. Abbiamo visto tanti animali tra cui: asini, galli, oche, conigli, mufloni, pavoni, cervi… Siamo rimasti incantati nell'osservare: il pavone maschio con la sua coda dalle piume magiche, l'oca con il "corno" molto aggressiva che ci ha rincorso perché le davamo fastidio, e il muflone che per la confusione che abbiamo fatto dava testate e incornate alla gabbia. Inoltre c'erano tanti colombi che avevano una propria casa "la colombaia" e che volteggiavano liberi nel cielo.
Poi l'esperta ci ha portato nei campi dove erano appena nate piantine di piselli, di fave, di patate e di tante erbette aromatiche. La signora ci ha spiegato il procedimento dalla semina alla raccolta.

Il frutteto, poi, era meraviglioso: pieno di fiori e di gemme. C'erano soprattutto alberi di Kiwi, che sono piante abbastanza strane perché per crescere e dare frutti devono essere piantati insieme un albero maschio con tre o quattro alberi femmine.
A fine visita siamo andati in una sala da pranzo e abbiamo mangiato naturalmente "frutta" e cioè mele, kiwi, arance, mandarini e una fetta di crostata alla frutta.
Quando siamo usciti, i proprietari ci hanno regalato la pasta. Verso le 13:00 è arrivato l'autobus che ci ha riportati a scuola.
E' stata una bella esperienza che ci ha arricchito e ha consolidato in noi il convincimento che mangiare bene significa crescere sani.

Redazione Attualità 2

DI STORIA IN STORIA

Segue dalla prima pagina

"La fiaba più bella"

…una delle scuole finaliste del Premio Cimitile. Qualche tempo fa le maestre ci proposero di partecipare al concorso borsa di studio "La fiaba più bella" bandito dalla fondazione Premio Cimitile, un Concorso a livello nazionale destinato, tra gli altri, a noi delle classi quinte; subito l'idea ci entusiasmò e cominciammo ad attivarci. A dire il vero, ci sentivamo anche pronti: scrivevamo già favole per il progetto "Il mondo in una favola" in atto nella nostra scuola.
Tutti i bambini che hanno partecipato a questo concorso, si sono impegnati molto, creando fiabe e favole e lasciando che la fantasia prendesse il sopravvento, cosa che a noi riesce bene! Infatti, i nostri personaggi hanno preso vita dai nostri sogni, dai nostri desideri, dalla nostra fantasia. Del resto, dalla nostra avevamo le competenze per arricchire i nostri elaborati di particolari situazioni, ispirandoci alle tradizioni italiane e internazionali.
Che bello! Andremo lì sul palco a ritirare la nostra targa, immaginiamo la gioia che proveremo, ma sappiamo già: l'emozione di quel momento sarà di gran lunga superiore!

Redazione Cultura e Spettacolo

Una "favolosa" vittoria

Al concorso abbiamo partecipato
e delle favole abbiamo inventato.

Perciò ci siamo riuniti in gruppi
e i sacrifici hanno dato i loro frutti.

Abbiamo vinto questo concorso
e il premio non sarà un orso.

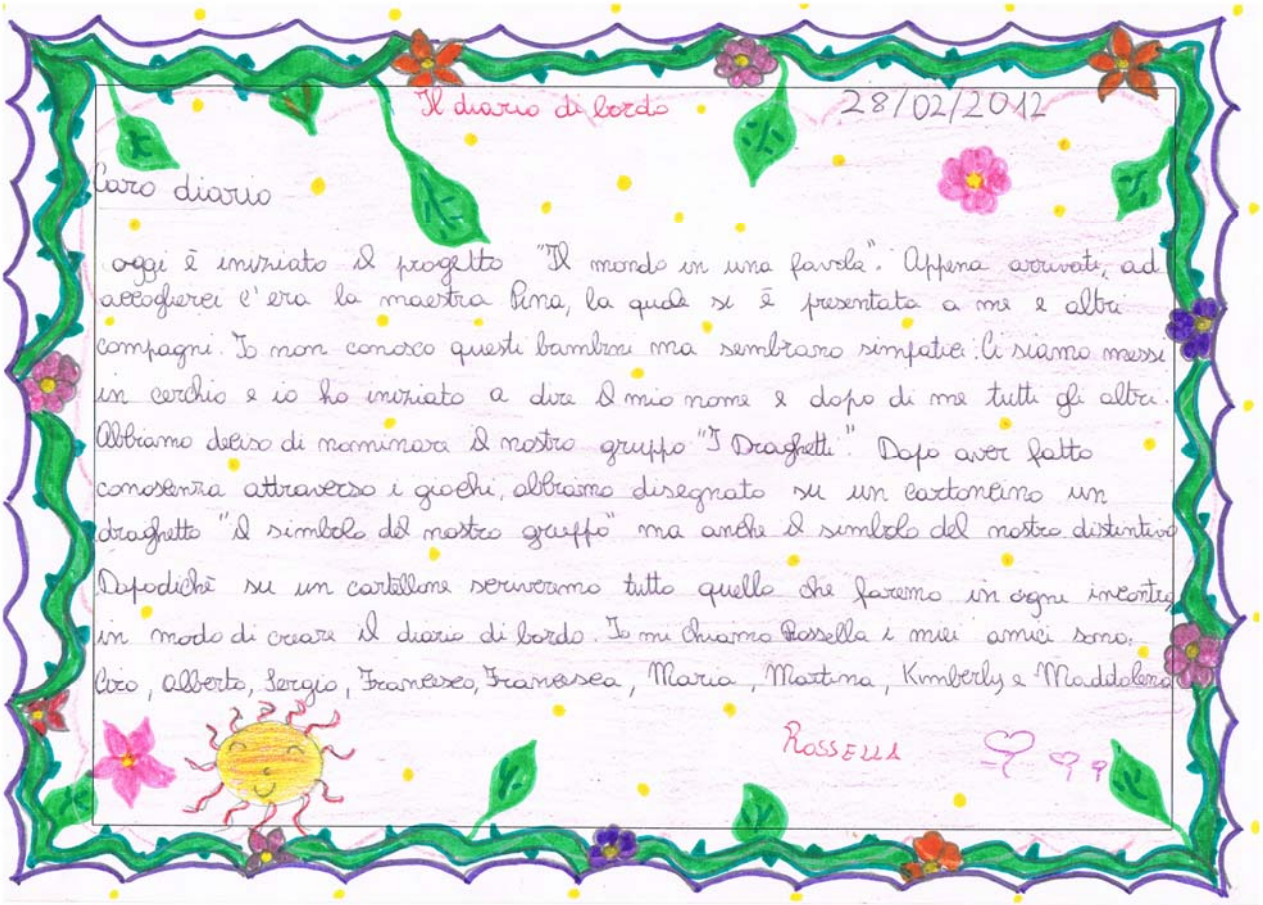
Nuove, strambe, classiche…,
le favole sono davvero magiche.

La morale aiuta ad affrontar la vita
applicarla non facciamola finita.

Amine Haddaoui
Antonio D'Amore
Simona Romano

A scuola con noi

Una pagina di diario



Il diario di bordo 28/02/2012

Caro diario

oggi è iniziato il progetto "Il mondo in una favola". Appena arrivati, ad accoglierci c'era la maestra Pina, la quale si è presentata a me e altri compagni. Io non conosco questi bambini ma sembrano simpatici. Ci siamo messi in cerchio e io ho iniziato a dire il mio nome e dopo di me tutti gli altri. Abbiamo deciso di nominare il nostro gruppo "I Draghetti". Dopo aver fatto conoscenza attraverso i giochi, abbiamo disegnato su un cartoncino un draghetto "il simbolo del nostro gruppo" ma anche il simbolo del nostro distintivo. Dopodichè su un cartellone scriveremo tutto quello che faremo in ogni incontro in modo di creare il diario di bordo. Io mi chiamo Rossella i miei amici sono: Ciro, Alberto, Sergio, Francesco, Francesca, Maria, Martina, Kimberly e Maddalena.

Rossella

FAVOLIAMO CON LA FRUTTA

PANTES

Tanto tempo fa c'era un povero contadino che viveva in un piccolo casale insieme alla moglie e alla figlia. Aveva un piccolo orto e si guadagnava da vivere coltivando insalata, carote, pomodori e zucche e aveva un albero di mele e uno di arance. Lavorando duramente riusciva a portare avanti la famiglia. La figlia, che si chiamava Pantes, aveva un caratteraccio: era molto viziata, prepotente e odiava mangiare frutta e verdura. Il suo papà cercava di accontentarla sempre e con il ricavato del raccolto le comprava sempre tutto ciò che le piaceva. Arrivò un mese in cui il contadino non vendette nulla e finì le scorte di cibo che piacevano a Pantes. La bambina iniziò a fare i capricci. Il suo papà la implorò di assaggiare le verdure, le mele, e le arance, ma lei si mise seduta in mezzo all'orto e continuò a piangere per tanto tempo. All'improvviso dall'insalata apparve una fatica. Era molto piccola, con i capelli ricci, tutta vestita di verde e una bacchetta magica a forma d'insalata. Pantes si stropicciò gli occhi, perché pensò che stesse sognando. La fatina le chiese cosa avesse e lei le raccontò che non aveva nulla da mangiare. Allora la fatina la rimproverò, dicendo di non raccontare bugie. Lei si arrabbiò e le disse di tornarsene da dove era venuta. La fatina, allora, le propose di esaudire un suo desiderio in cambio dell'assaggio delle verdure. Pantes infuriata non accettò.Quel giorno andò a letto senza cenare e durante la notte la frutta e la verdura andarono in sogno da Pantes cantando e l'arancia iniziava a intonare: *"Mangiami Pantes contengo la vitamina C, che fa bene al tuo corpo"*.

La mela, invece, cantava: *"Mangiami Pantes io prevengo tante malattie!"*.

La carota ancora cantava:*"MangiamiPantes io contengo la vitamina A che fa bene alla vista!"*.

L'insalata cantava:*"Mangiami Pantes io ti faccio crescere più forte!"*.

In coro tutti cantavano: *"Tutti noi ti facciamo crescere più forte e più bella!"*.

Il giorno dopo, al risveglio, Pantes, però, non si curò del sogno e rifiutò nuovamente di mangiare le verdure e la frutta, rimanendo digiuna.

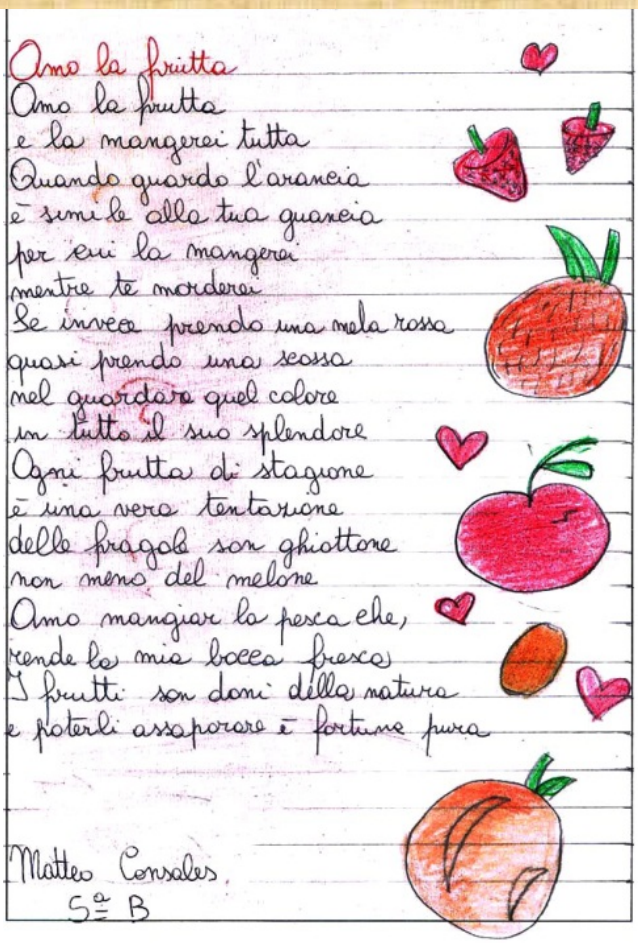
Durante quella notte Pantes sognò dinuovo la frutta e la verdura e questavolta in sogno gli apparve il pomodoro che le cantava:*"Mangiami sono rosso come i tuoi capelli"*.

Mentre il pomodoro cantava, arrivò l'insalata che le intonava: *"Mangiami io sono verde come i tuoi occhi verdi e splendenti!"*.

Il giorno dopo Pantes non si curò ancora del sogno e rimase digiuna, rifiutando ancora di mangiare.

Così tra sogni e capricci passarono i giorni. Pantes iniziò a indebolirsi e il contadino era sempre più preoccupato. La fatina allora apparve e tornò da Pantes, portando con sé una torta e dei dolcetti.

Appena li diede alla bambina, lei tutta contenta li mangiò e si leccò le dita.



Mentre finiva di mangiare, improvvisamente vide una nuvoletta dorata, che trasformò la torta in carote, zucche, pomodori e insalata e i dolcetti in mele e arance.

Pantes spaventata chiese alla fatina cosa fosse accaduto e lei le spiegò che aveva trasformato le verdure e la frutta in ciò che più le piaceva. Pantes restò molto stupita perché la fatina le aveva insegnato a mangiare frutta e verdura.

Da quel giorno imparò a mangiare tutto e iniziò a coinvolgere anche i suoi amichetti e amichette. Infatti, li invitava a casa sua e insieme alla fatina, Pantes e i suoi amichetti giocavano nell'orto con la frutta e le verdure, cantando tutti in coro:

"Siam frutta e verdura di noi non aver paura, facciamo solo bene e se tu ci mangerai non te ne pentirai".

Classe 4^ A - B

TEATRANDO

IL TEATRO A SCUOLA: LEZIONE DI VIDEO GAMES

Anche quest'anno è venuta a farci visita la compagnia teatrale denominata "Il Carrozzone". Essa ci fa visita ogni anno fin dal 2008 e ha portato nelle nostre giornate tanta allegria e tanti spunti di riflessione: sull'ambiente, sul rispetto di noi stessi e degli altri, sul mangiare sano, sempre in maniera leggera, ironica, divertente. I suoi attori li conoscete? Insieme a Oscar Di Maio, il capocomico, nella parte del papà di Ferruccio, ci sono altri tre attori più giovani, ma ugualmente bravi. Quest'anno hanno affrontato il tema dei video-games e dell'uso smodato e scorretto che se ne fa. Ferruccio, il protagonista, gioca cinque-sei ore al giorno ai video-games ed è per questo la disperazione del papà che, d'accordo con la figlia Cristina, finge di essere lo zio Vincent grande studioso venuto dall'America. Alla fine, tra mille gag degli attori e mille risate del nostro pubblico, vien fuori la verità, ma Ferruccio comprende l'importanza di giocare meno, poiché esagerare può far male al cervello, i nostri *"neuroni"* restano danneggiati! Al contrario giocare all'aria aperta è più bello oltre che salutare. Per concludere ecco la *"ricetta"* consigliata da Ferruccio:

" Basta col joe- stick
non vedi che c'hai i tic?
Gioca all'aria aperta
e allora ti 'diverta'…"

Questo è un piccolo stralcio di una filastrocca che abbiamo cantato insieme a loro alla fine della rappresentazione quando, come sempre, hanno chiamato noi bambini a recitare insieme a loro in uno spettacolo interattivo, cioè una parte di esso fatto da noi bambini scelti a caso tra il pubblico: bello, divertente e pure educativo!!!

Redazione cultura e spettacolo

VIDEOGIOCARE TROPPO FA MALE!

Basta giocare col joystick
meglio fare decoupage con la colla stick.
Video giocare troppo fa male
perché diventi simile ad un animale.
E' consigliata mezz'ora mattino e pomeriggio
per rendere il cervello un po' meno grigio.
Diventare di un gioco maestri invincibili
ci inorgoglisce,
ma ci rende insensibili.
Invece di giocare coi giochi violenti
meglio giocare a nascondino contando a venti.
Gioca su di un prato fresco e verde
anziché con un videogioco dove sempre si perde.

Amine Haddoui
Antonio D'Amore

"Robin Hood" al teatro Diana: sarà piaciuto o no?

Attori divertenti e bravi!

Ehi, ragazzi! Siete annoiati? Se sì, leggete questo articolo e lanciatevi nella favolosa storia di Robin Hood.
Lunedì 12marzo, noi ragazzi delle classi quinte, insieme a quelli delle quarte e terze della scuola "Dante Alighieri", e a bambini di altre scuole, siamo andati a Napoli al teatro Diana per assistere allo spettacolo teatrale ispirato al Robin Hood disneyano.
Arrivati lì ci siamo accomodati nelleaccoglienti poltrone rosse e abbiamo aspettato l'arrivo degli altri studenti.
Quando finalmente il momento atteso da tutti è arrivato, si sono abbassate le luci e… dalla platea è arrivato il "cantagallo", il famoso gallo cantastorie che ha introdotto il resto dei personaggi.Il primo tempo è durato un'ora circa, ma il tempo è passato in fretta intenti com'eravamo a seguire le avventure dell'eroe; l'intervallo di pochi minutiha introdotto la seconda parte della storia rivolta alla felice conclusione dell'amore tra il nostro eroe e Lady Marian.
La comicità degli attori faceva divertire e ridere grandi e piccini; ma è stato anche educativo in quanto gli attori spesso utilizzavano termini ed espressioni in lingua inglese, preoccupandosi anche di tradurre per essere sicuri che le battute fossero comprese.
A noi bambini è piaciuta molto e il regista, che interpretava il ruolo dello "sceriffo di Nottingham", è stato gentile a invitarci di nuovo per il prossimo anno con un'altra favola.
Peccato che noi di quinta classe non ci saremo!

Redazione cultura e spettacolo

Vite... spericolate

Giochi pericolosi

Nei primi giorni di novembre, a scuola è arrivata una notizia che ha preoccupato sia noi bambini che gli adulti: sabato 5 novembre, Francesco, un bambino della classe quarta F si è ferito a un occhio giocando. Francesco, infatti, aveva avuto la malsana idea di comprare tre bottiglie di alcool per recarsi in campagna e appiccare il fuoco a delle foglie secche. Dato che non riusciva ad aprirle, ha iniziato a saltellarci sopra fino a quando non sono scoppiate. Il liquido, schizzando da tutte le parti, è finito negli occhi del povero Francesco, fortunatamente non ha raggiunto il nervo ottico e il pericolo di cecità è stato scongiurato. Facendo un'indagine, abbiamo scoperto che a noi bambini succedono spesso degli incidenti a causa della nostra distrazionee inesperienza, ma anche perché non ascoltiamo i consigli degli adulti. Luigi, ad esempio, racconta che ne combina sempre una: un giorno, insieme al cugino, giocando a pallone, si è entusiasmato a tal punto che con la testa "ha preso il palo" anziché il pallone, e una volta a casa si è beccato il giusto richiamo dei genitori. Anna, invece, racconta che ha provato tanta paura quella volta che, saltellando sulle scale bagnate, è scivolata; essendo molto giudiziosa, non l'ha più fatto perché ha imparato la lezione. Vincenzo, invece, non ha la stessa saggezza di Anna, perché anche quel giorno non aveva ascoltato i consigli della mamma. Giocava con i suoi amici a pallone, facendo a chi lo tirava più forte. A un certo punto, una pallonata l'ha colpito in pieno volto. Solita scena: strilli, sangue che cola dal naso, madre che accorre preoccupata.
Anche Bruno purtroppo ha avuto un incidente.
Un giorno mentre giocava a calcio con il fratello, la palla è finita sul balcone del vicino.
Per non farsi scoprire dalla nonna ha preso la scala ed è salito al primo piano, al sesto gradino, però, è caduto e si è fatto male. La nonna è accorsa con il ghiaccio per il naso sanguinante di Bruno.
Emilio ci riporta la storia di due suoi cugini che mentre litigavano si erano addirittura lanciati oggetti acuminati.
Carla, invece, ci racconta di un incidente accaduto a lei, perché senza pensarci, è salita sul cancello di ferro e si è ferita a un braccio.
Da tutti questi racconti possiamo comprendere che noi bambini dovremmo imparare a essere più attenti a osservare le regole e ad ascoltare i consigli degli adulti che sono sempre essenziali per la nostra incolumità.

Redazione attualità 2

Bimbo cade da un'auto
Brusciano sotto choc

Mentre viaggiava in auto con la mamma, un bambino di 8 anni ha aperto lo sportello e si è lanciato dall'auto in corsa. Il bambino era seduto sul sedile posteriore e non aveva la cintura di sicurezza. La mamma continuava a guidare quando svoltando via Semmola, nei pressi della piazza 11 settembre, si è accorta dell'accaduto e, spaventata, si è fermata cercando di soccorrere il figlio che aveva perso i sensi. Sono accorse insieme alla polizia municipale diverse persone che erano sedute in piazza ed avevano assistito all'incidente. È stata chiamata l'ambulanza che ha attivato i primi soccorsi. Subito la corsa in ospedale ma fortunatamente dopo una serie di esami e un'attenta osservazione, il bambino è stato dimesso con una prognosi di 5 giorni ed è tornato a casa.Questo episodio deve farci riflettere molto, infatti, a causa di una banale distrazione, il bambino poteva subire danni irreversibili.
In questo incidente, come in tanti altri, non sonostate rispettate le regole del codice stradale che impongono l'obbligo per i bambini fino a 12 anni di viaggiare seduti negli appositi sediolini indossando le cinture di sicurezza.
Il sediolino deve essere collocato nel posto più sicuro dell'auto, possibilmente sul sedile posteriore centrale o sul lato destro.
È vietato, mentre si viaggia, affidare il bambino nelle braccia dell'adulto, poiché il suo corpo, in caso di incidente, può provocare danni ancora più gravi.
Sono state promosse campagne di sensibilizzazione, sia dalla società autostradale che dalle scuole per interessare gli utenti guidatori, soprattutto le mamme e i papà, sull'importanza di proteggere i propri figli quando viaggiano in auto.
Ogni anno muoiono, negli incidenti stradali, circa 10 mila bambini perché trasportati senza nessun sistema di sicurezza.
Anche nella nostra scuola si attivano, ogni anno, corsi di Educazione Stradale.
Quest'anno è la 4^ edizione che l'Amministrazione Comunale promuove un progetto di educazione stradale per diffondere la cultura di un corretto comportamento e rispetto delle regole del Codice della strada tra gli alunni di classe quinta elementare e terza media.
L'assessore alla P.M. Esposito Domenico in collaborazione con il nostra dirigente scolastico Luigi Gesuele ha elaborato progetto diviso in tre fasi:

1. insegnamento dell'educazione stradale impartita dal vigile urbano Piccolo Sebastiano.
2. simulazione pratica nel disciplinare il traffico da parte dell'alunno.
3. borsa di studio simbolica.

Dobbiamo ricordarci sempre che la sicurezza stradale costituisce un requisito fondamentale nella formazione sociale e civile di noi ragazzi e che solo rispettando le regole si possono evitare incidenti e vivere in "sicurezza".

Redazione attualità 2

ARTE, SCIENZA E... FANTASIA

A Torino grande mostra dedicata a Leonardo Da Vinci

Riprodotte alcune delle "macchine" del "genio"

Il 15 aprile del 1452 nacque Leonardo Da Vinci, una delle menti più geniali di tutti i tempi: scienziato, inventore, pittore, scultore… e chi più ne ha, più ne metta. A dodici anni iniziò la sua carriera artistica presso la bottega di Andrea Del Verrocchio e grazie ai suoi insegnamenti imparò a dipingere. Nel 1472 fu iscritto nella Confraternita dei Pittori a Firenze dove ricevette il suo primo incarico: dipingere in una chiesa il Battesimo di Cristo. Questa la prima di una lunga serie di opere, alcune delle quali mai concluse come "il cavallo di bronzo"(l'Equestre) realizzato a Milano.Un suo grande capolavoro è la "Monna Lisa"(la Gioconda) dipinta negli anni dal 1503 al 1504, ora esposta al Louvre a Parigi insieme ad altre sue grandi opere sottratte ai musei italiani da Napoleone Bonaparte come bottino di guerra.Oltre ad essere stato un grande pittore, Leonardo è stato l'autore di molte invenzioni che, ancora oggi, sono fonte di ispirazione per la moderna tecnologia. Esse, riprodotte, sono esposte nel museo Torino. In esso sono raccolte le macchine riguardanti l'acqua come la Sega idraulica; macchine del fuoco come la Mitraglia; macchine dell'aria come la "provad'ala" e vari meccanismi come il crick.Queste invenzioni, nel tempo si sono evolute, diventando sempre più efficienti.

Morì il 2 maggio a Clou e venne seppellito nel chiostro della chiesa di Saint Valentine ad Amboise; nel suo testamento lascia un'eredità manoscritta: disegni e strumenti al suo discepolo Francesco Melsi.

P.S.: è stato per noi un grande onore fare questo articolo su Leonardo da Vinci.

Redazione cultura e spettacolo

ESCLUSIVA! INTERVISTA A UN GENIO DEL PASSATO: Leonardo Da Vinci!

Leonardo in viaggio per Marte! Be', a dire il vero, è la copia del suo autoritratto che è in viaggio sulla sonda Curiosity che sbarcherà sul pianeta rosso nel mese d'agosto. Questo è un grande riconoscimento per il genio fiorentino. Ottenere una sua intervista sarà di certo difficile se non "impossibile", ma fa parte dei rischi del nostro mestiere. Subito entriamo nel vortice del tempo e in un battibaleno arriviamo nel 1483, Leonardo è a Milano al servizio di Ludovico il Moro. Lo troviamo intento a scrivere in un modo strano: da destra a sinistra! Su una scrivania sommersa da libri, quaderni, disegni, appunti… Mentre pensiamo a come presentarci, Maddalena fa cadere la nostra macchina fotografica…uff, ora possiamo dire addio alle nostre foto! Leonardo, al rumore, si volta di scatto e i nostri sguardi s'incrociano. Trascorrono pochi secondi imbarazzanti che sembrano eterni e poi… cominciamo a parlare tutti insieme! Non sembra arrabbiato, ma è piuttosto sospettoso. Gli spieghiamo che abbiamo sentito parlare di lui e che per questo volevamo conoscerlo. Poi ci scusiamo per il disturbo, certi di avere interrotto qualcosa d'importante. Infatti, ci dice che stava studiando il latino. Rimaniamo sbalorditi perché pensavamo che sapesse già tutto. Ci racconta con rammarico che da ragazzo non voleva studiarlo e ora gli è necessario per potersi confrontare con gli altri studiosi (dell'epoca). Mentre continuiamo a guardarci intorno, Gianmarco esclama: "Quanti libri!". Leonardo resta piacevolmente sorpreso e per soddisfare la nostra curiosità, comincia a mostrarci un suo libro di favole. Non sapevamo che fosse anche scrittore! A Giorgia scappa uno sbadiglio ma Leonardo sa come riaccendere il nostro interesse: ci mostra due tavolette di legno, su una delle qualilega una piccola a-

chiude e quando le riapre… l'asticciola riappare dall'altra parte!Ma come avrà fatto? (*Scopritelo su Internet: "Il gioco delle tavolette di Leonardo*"). Sempre più divertito, decide di farci un regalo e torna con una scatolina. Facciamo a gara a chi la prende per primo: Giovanna è la fortunata! Va per aprirlo e… lancia un urlo terrificante! Leonardo ride di gusto, perché è uno dei suoi scherzi preferiti: un piccolo ramarro cui ha applicato due ali argentate. Ci vede stupiti e ci confessa che gli piace scherzare, ma non farebbe mai male a una mosca, ama tantissimo gli animali ed è vegetariano. Per il duca organizza grandi feste oltre a inventare strumenti musicali e macchine da guerra, ma ci rivela anche che non ama affatto la guerra, anzi spera in un mondo di pace e fratellanza; ci spiega che per lui le armi sono necessarie alla difesa e che questo lavoro gli è servito per essere assunto da Ludovico il Moro come ingegnere. Gli domandiamo qual è la sua passione più grande: afferma che l'arte e la scienza sono ugualmente importanti e ci svela un segreto: il suo desiderio più grande è volare! Ah, se solo sapesse che nel 2012 sarà in volo per Marte! Peccato che non possiamo dirglielo!

Redazione Mission Impossible

CIVILTÀ È...

CANI FEDELI ...PADRONI TRADITORI

IL RANDAGISMO: PROBLEMA AFFETTIVO PRIMA CHE SOCIALE

Una storia racconta di un cane di razza Jack Russel Terrier che, mentre faceva il suo solito giretto, fu sbranato e ucciso da un branco di cani randagi. La sua proprietaria, superato lo shock, inviò una "toccante" lettera al Comune. Di seguito sono riportate le parti più significative: - La mia famiglia è distrutta per quanto è accaduto e sono sicura che chi possiede un animale domestico può comprendere…Gli stessi cani avrebbero potuto sbranare anche un bambino!

La storia ci ha così rattristato che abbiamo deciso di scrivere un articolo sul randagismo. Brusciano è molto sensibile a questo tema e spesso attiva delle azioni, sia di associazioni sia di amministrazione comunale, per affrontare nella maniera più efficace il problema. Com'è strana la vita: pensate un po', girando per Brusciano, abbiamo notato i manifesti del Comune che comunicavano alla cittadinanza che stava per attivarsi un progetto per la sterilizzazione dei cani randagi. Ottima idea! Sterilizzando i randagi, non solo se ne diminuisce il numero, ma se ne riduce anche l'aggressività (senza ormoni diventano più docili) e quindi le persone che hanno paura, potrannocamminare liberamente e senza more alcuno, per le strade del paese.A ben guardare, il randagismo, è frutto dell'inciviltà o per meglio dire di comportamenti criminali che portano alcuni esseri "immondi" ad abbandonare in strada quelle povere bestiole che un tempo, quando erano solo dei cuccioli, avevano accolto in famiglia con tanto "amore", fra mille coccole e sorrisini, trattandoli come piccoli e graziosi "peluche viventi". Il triste fenomeno si ripete sistematicamente nei mesi estivi, quando, partendo per le vacanze, il povero "cagnolino" da gradito "peluche" diventa all'improvviso un "oggetto scomodo" di cui sbarazzarsi, una "cosa" che può essere buttata via.

Pensate, si conta che 60.000 animali sono abbandonati ogni anno: un cane ogni due minuti.Molti di questi cani muoiono di stenti,quelli che sopravvivono vanno ad aumentare la schiera degli animali randagi. Questo fenomeno ha costi altissimi. Da una recente indagine risulta che alcuni Comuni spendono cifre davvero importanti per mantenere gli animali accalappiati sul proprio territorio nei rifugi per cani abbandonati! Il fenomeno dell'abbandono assume anche caratteristiche sociali: negli ultimi dieci anni, infatti, si sono verificati 45.000 incidenti stradali gravi,causati da animali abbandonati e/o smarriti o randagi con 4.000 persone ferite e 400 morti. Ci sembra che i dati parlino da soli! Eppure ci sono delle leggi abbastanza severe che puniscono coloro che si macchiano di quest'orrendo reato; infatti, la Legge 189/2004 punisce anche con l'arresto o con una multa fino a 10.000 euro coloro che vengono sorpresi ad abbandonare il proprio animale.Dopo queste attente riflessioni, ci viene da dire: ma vale la pena? Lo sapete che se non volete portarvi l'animale in vacanza esistono i canili che se li tengono per un po' di tempo (a pagamento ovviamente)? Ma ci sono anche associazioni di volontari che offrono lo stesso servizio. Più semplice, però, sarebbe trascorrere le vacanze con la famiglia al completo: cane e gatto compresi!

Attualità 1

PARLA UN BANCO DI SCUOLA

-Bastaaa! Non ne posso più, smettila di lamentarti! Siamo sulla stessa barca!-Non posso, non sai quanto sono triste! Mi mancano molto i miei amici banchi e tutti i bambini, persino quelli più dispettosi!

-Raccontaci la tua storia allora!

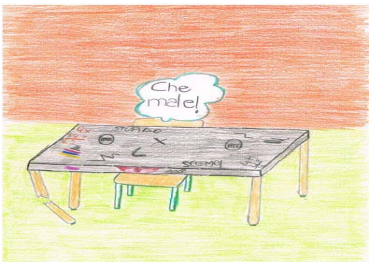
-Purtroppo ho poco da raccontare, sono ancora tanto giovane anche se così malconcio! Sono nato solo quattro anni fa dalle mani abili di un falegname e, insieme ad altri amici, sono giunto qui alla Dante Alighieri. Fui portato in una quinta e lì cominciò la mia "disavventura"! Accanto a me capitarono due bambini che me ne fecero passare di tutti i colori. La mia faccia veniva continuamente scarabocchiata con parolacce, calcoli, pensieri "d'amore!"; e questo era niente in confronto ai graffi che mi procuravano con le forbici, non vi dico che dolore! Io gridavo, ma nessuno mi sentiva! Mi prendevano anche a pugni e mi "appiccicavano" gomme sulla schiena. E non vi dico gli spintoni che ero costretto a subire! Me la vedevo nera! L'unico momento più rilassante della giornata era quando la bidella veniva a farmi la famosa "doccetta"; ella infatti, finita l'ora scolastica, entrava in aula munita di spray e morbido panno. Allora sì che mi ricreavo! Ridevo per il solletico e mi rilassavo con il massaggio! Ma la mia sciagura fu quando una maestra tanto cicciona si sedette sulla mia faccia. Io arrossii, non solo per la vergogna, ma anche per lo sforzo enorme fatto per reggerla e, all'improvviso… "Patapuffete!" la mia gamba cedette. Non potrò mai dimenticare le risate di quei bambini! Poi mi dissi: "Adesso viene l'autoambulanza!" invece no, vennero i bidelli che, senza neanche provare ad aggiustarmi, mi portarono qui.

-Poverino!

-Eh, sì, è stato proprio terribile, ma ti prometto che smetterò di lamentarmi.

Ragazzi, avete ascoltato la storia di questo banco e soprattutto com'è stato ridotto? Gamba rotta, schiena piena di gomme, graffi…quanti sfregi! Abbiamo riportato la sua triste storia perché ci piacerebbe che trattaste i banchi così come trattate gli arredi di casa: non dimenticate che anche loro ci appartengono!

Mission Impossible



IL CONFRONTO

Confessione in sala informatica: avranno detto la verità?

Bambini alla prova: verifica sul rapporto genitori-insegnanti

In quasi tutte le scuole spesso si verificano fatti incresciosi con i genitori degli alunni, per incomprensioni, equivoci o comportamenti eccessivi che assumono alcuni docenti. Anche in alcune classi della nostra scuola "Dante Alighieri" accadono fatti del genere. Spinti dalla curiosità di sapere se questi problemi sono comuni a tutte le classi, noi giornalisti in erba della redazione attualità 1, abbiamo preparato un questionario da sottoporre a un campione di alunni sorteggiati in tutte le terze, le quarte e le quinte.

QUESTIONARIO

- Un mio amico ha mentito su una nota presa a scuola, tu lo fai?
- A noi è capitato di prendere un brutto voto, ma lo abbiamo nascosto ai nostri genitori per evitare punizioni. Fai lo stesso anche tu?
- I nostri genitori si sono lamentati per i troppi compiti assegnati. I tuoi genitori come reagiscono?
- I nostri genitori, a volte, per vari motivi, si sono lamentati dei docenti. A te è mai sembrato che i tuoi genitori facessero così? E perché?
- Ricordi di qualche volta che i tuoi genitori si sono infuriati per un comportamento eccessivo dei docenti?
- Tra incudine e martello: come ti senti quando genitori e insegnanti discutono animatamente su problemi scolastici?

Dalla lettura delle risposte si rileva che i rapporti instaurati tra la maggioranza dei genitori e i docenti sono buoni, che i genitori condividono il comportamento dei docenti e che sono pienamente soddisfatti dell'andamento educativo/didattico. Solo una piccola minoranza interferisce nei fatti scolastici, spesso si sostituisce all'insegnante,lo giudica esagerato nell'assegnare i compiti e quindi si sente in diritto di venire a scuola per affrontare le varie problematiche, discuterne con i docenti e spesso si degenera.I figli di questi genitori, quando ciò accade, si sentono male, sono dispiaciuti e vorrebbero quasi piangere per la vergogna.

Noi piccoli giornalisti invitiamo, perciò, docenti e genitori a non inasprire i rapporti con comportamenti ritenuti "eccessivi" e ad evitare "scenate" che sono solo di cattivo esempio per tutti i bambini in formazione.

Attualità 1

L'insegnante perfetto? Questione di punti di vista

Come ben sapete, in tutti questi anni, siamo stati tormentati da tante regole: "Non fare questo, non fare quello…" Ora diciamo BASTA! Siamo stanchi di ubbidire alle regole degli adulti! Vogliamo adesso dettare anche noi qualche regola: se volete l'alunno perfetto, dateci l'insegnante perfetto! Prima però pensiamo da quale punto di vista vogliamo scriverle, già perché l'insegnante "perfetto" non sarà uguale per tutti!

Un bambino svogliato, per intenderci, sicuramente vorrà un insegnante che non interroghi mai, che non dia compiti, che non lo rimproveri, che lo lasci giocare "in pace"! Viceversa, un bambino volenteroso si lamenterà di non essere interrogato, di non poter fare troppe domande, di voler leggere di più… Noi ci abbiamo pensato un po' su e, per mettere tutti d'accordo, abbiamo scelto una via di mezzo.

Per noi l'insegnante ideale deve:

- Essere sempre coerente così da manifestare le stesse idee o opinioni con gli alunni e con gli adulti;
- Essere simpatico e non far diventare noiosa la lezione, di sicuro sarebbe molto più "popolare" tra gli alunni!
- Essere giusto e punire solo i "veri" responsabili delle azioni "scorrette";
- Dare i compiti senza esagerare. E' vero che bisogna consolidare l'argomento appreso la mattina, ma ci piacerebbe non rimanere "incollati" alla sedia tutto il giorno!
- Essere pazienti e comprensivi quando si rende necessario ripetere la lezione, quando un bambino rimane indietro, quando un altro arriva in ritardo… nessuno è perfetto! E soprattutto non bisogna dimenticare che siamo bambini e prendiamo esempio da voi adulti!
- Creare un clima sereno in modo che nessun bambino abbia paura di dialogare o essere interrogato…

Pensandoci bene, dopo tutte queste considerazioni, ci rendiamo conto che in fondo in fondo, il lavoro più difficile non è quello dell'alunno, bensì quello dell'insegnante che deve venire incontro alle necessità di ogni alunno. Concludendo, abbiamo tratto questa conclusione: ognuno deve sforzarsi di essere migliore, sia esso insegnante che alunno.

Mission Impossible

Quando il cuore batte per uno… sport

Napoli torna a cantare!

Gli azzurri del Napoli vincono la coppa Italia facendo la felicità dei suoi tifosi.

Era dai tempi di Maradona che la squadra del Napoli non sollevava un trofeo al cielo e stiamo parlando di 22 anni fa.
Ma il tempo passa e le cose cambiano, per fortuna, passati i tempi bui della serie B e C, sono arrivati il mister Mazzarri e il "presidentissimo" De Laurentis che hanno fatto risorgere la squadra e le hanno dato passione, grinta e voglia di tornare a vincere.
Ed eccoci arrivati a domenica 20 maggio, giorno della finale della TIM CUP (o coppa Italia) tra il Napoli e la Juventus, squadra vincitrice dello scudetto di quest' ultimo campionato e rimasta imbattuta per ben 42 incontri… Tutti i pronostici erano a suo favore, il Napoli sembrava spacciato in partenza; ma il "cuore" azzurro dei nostri giocatori ha saputo compiere il miracolo e, prima con Cavani e poi con Hamsik, abbiamo gonfiato la rete! Grazie **NAPOLI**, ci hai regalato una gioia immensa e ci hai fatto tornare a festeggiare!

RAGALACI ALTRI SOGNI ANCHE NEL FUTURO!

Pocho (se dovessi andar via) ricordati sempre che nei nostri cuori di tifosi azzurri ci sarà sempre un angolino dedicato a te!

Redazione sport

L'Olimpia sport e il judo

Per chiudere in bellezza il nostro anno da giornalisti sportivi e, grazie all'assessore allo sport Cerciello, siamo riusciti ad incontrare il sig. Giovanni Antignani, giovane campione e istruttore di judo presso l'associazione dilettantistica "Olimpia Sport", un centro polisportivo che opera sul nostro territorio e che si autofinanzia attraverso le quote associative dei suoi iscritti. Il suo presidente Salvatore Maione ama molto lo sport (il judo in particolare di cui è cintura nera) e pensate offre, in questa struttura anche la possibilità di poter praticare ginnastica dimagrante a chi è un po' "cicciottello", poiché ormai tutti sanno che l'obesità è una vera e propria malattia. Antignani si è subito dimostrato cordiale ed affettuoso con noi. Pensate, lui è un vero campione di judo; ha vinto sette medaglie d'oro ai campionati nazionali ed è amico del campione olimpico Maddaloni con il quale condivide la passione per questo sport considerato ingiustamente minore e poco conosciuto da molti ma che invece è un'attività importante perché insegna a sapersi auto controllare e forma il carattere delle persone in maniera giusta ed equilibrata. Il judo è nato in Giappone alla fine del 1800 ad opera del professore Kano e si pratica in occidente da solo 70 anni. Il significato della parola judo è flessibilità, secondo l'idea che sta alla base di questo sport, cioè che la flessibilità e l'adattamento vincono contro la brutalità e la forza. In altre parole, di fronte ad un avversario non si vince opponendosi alla sua forza ma adattandosi ad essa, acquistando così un vantaggio da sfruttare in seguito. In questa arte marziale si pratica soprattutto la difesa e poco l'attacco e, con essa si impara il rispetto per l'avversario e la capacità di saperne prevedere le mosse. Ecco perché il judo è molto consigliato e utile a noi bambini; ci fortifica nel fisico ma ci insegna soprattutto a credere in noi stessi e nelle nostre capacità. Nello judo esistono (come nel karate) diversi livelli simboleggiati dal colore delle cinture da quella bianca a quella nera, ma chi arriva ad essere cintura nera può ancora migliorarsi con altri 12 livelli di bravura, chiamati "dan". Per il passaggio da una cintura all'altra e da un dan al successivo, il judoka sostiene un piccolo esame dove dimostra tutta la sua abilità e le sue capacità di concentrazione e di prontezza di riflessi. Il judo è un'attività sportiva che non ha limiti di età, dai 5 ai 70 anni, tutti lo possono praticare ricavandone grandi benefici sia fisici che psicologici. Come è ormai nostra tradizione abbiamo chiesto al sig. Antignani di salutarci con uno slogan che desse risalto e valore a questo sport. Sentite che bello:

"il judo è scuola di vita, che insegna a sapersi rialzare quando si cade"

Redazione sport

Un incontro importante

Sport e… istituzioni

L'amministrazione comunale incontra la scuola

Il 26 aprile scorso, abbiamo accolto nella nostra redazione l'assessore allo sport di Brusciano, Cerciello Vincenzo accompagnato dal sig. D'Amore (assessore uscente allo sport e spettacolo) e dal sig. Di Maio Nicola (assessore alle politiche sociali). È importante stabilire un dialogo sincero tra le autorità politiche del paese e il mondo della scuola, ed ora gustatevi l'intervista.

D. *Signor Cerciello da quanto tempo è assessore? E perché ha scelto proprio questo tipo di assessorato?*

R. Sono stato delegato a questo assessorato nel 2009 e, anche se la scelta non è stata mia, debbo dire che questo incarico mi ha appassionato e coinvolto da subito.

D. *In cosa consiste il suo lavoro? Lavora in gruppo o da solo?*

R. Il mio lavoro consiste nell'organizzare eventi sportivi e culturali a livello locale.

D. *Le sembra che questa amministrazione abbia fatto abbastanza per incentivare la diffusione dello sport tra i giovani a Brusciano?*

R. Ritengo proprio di sì, perché questa amministrazione ha favorito la nascita di molte organizzazioni sportive ed organizzato molti eventi importanti nel settore.

D. *Quanti centri polisportivi ci sono a Brusciano?*

R. Esistono due centri polisportivi sul nostro territorio: lo stadio comunale e l'associazione Olimpia Sport; c'è da precisare però che ancora l'80% delle strutture sono private e solo il 20% comunali.

D. *Come mai la nostra piscina comunale è chiusa da anni e versa in condizioni di totale abbandono?*

R. A proposito della piscina debbo darvi un'ottima notizia: il comune ha raggiunto un accordo e, attraverso un "progetto financial" saranno stanziati ben 140 mila euro per poter riattivare la struttura e riaprirla al pubblico nel più breve tempo possibile.

D. *Assessore, funziona il nostro stadio comunale e cosa si organizza in esso?*

R. Funziona bene e da privata, la sua gestione è passata al comune; in esso si organizzano numerosi eventi, primi fra tutti incontri con squadre di calcio importanti come il Napoli, l'Udinese, il Cesena e il Chievo Verona.

A proposito ragazzi che ne direste di visitarlo insieme, così da rendervi conto dal vivo di come funzioni?

D. *Assessore, si potrebbe avere un maggiore controllo delle strutture sportive private, perché moltedi esse non rispettano pienamente le norme di sicurezza?*

R. Sicuramente si può e si deve fare ed è un'ulteriore promessa che vi faccio, quella cioè di impegnarmi per far intensificare tali controlli perché anch'io come voi ritengo la sicurezza e l'igiene fondamentali..

D. *Assessore, per finire, si sente di poter garantire un futuro sportivo più roseo per Brusciano?*

R. Mi sento di garantirlo e farò il possibile per realizzarlo. Nel frattempo vi invito a partecipare e a diffondere la notizia di una bella manifestazione che si terrà in piazza 11 settembre nei giorni 1 - 2 e 3 giugno prossimo, con esibizioni sportive di box e judo in modo tale da fare appassionare i giovani per queste attività. Venite in massa vi raccomando! E poi ricordate bambini: ***"lo sport è vita".***

Finita la bella intervista noi bambini abbiamo salutato il sig. Cerciello felici per le risposte e le promesse ricevute.

Grazie signor assessore, accogliamo il suo invito a visitare lo stadio e a presto.

Redazione sport

…Scrivono su di noi

Riceviamo e pubblichiamo le lodi di un "vecchio" caporedattore: Antonio Sasso (attualmente giovane studente di scuola secondaria).

In questi ultimi giorni ho ricevuto una notizia straordinaria che mi ha lasciato a bocca aperta e allo stesso tempo fiero di me. La notizia è che il giornalino "New Generation" della Scuola Elementare Dante Alighieri ha ricevuto il premio come miglior giornalino e ciò mi ha reso particolarmente felice in quanto io sono stato il primo capo redattore di questo progetto ideato e fortemente voluto dal Dirigente scolastico Luigi Gesuele. Adesso ho sentito il bisogno di complimentarmi con tutti coloro che hanno collaborato a questo progetto e hanno fatto il possibile per raggiungere questo traguardo .Questo mio intervento è la testimonianza per tutti gli studenti che si possono lanciare in progetti che all'inizio sembrano impossibili; ma anche come è successo a me, man mano con tenacia si realizzano. In conclusione voglio consigliare a tutti gli studenti, sia di scuola elementare che media, di partecipare ad uno di questi progetti che arricchiscono, in particolar modo, sia in ambito sociale che culturale. Rinnovo i miei auguri a tutti gli autori del giornalino e vi auguro che questo sia il punto di partenza per una vera carriera da giornalista.

Antonio Sasso

Grazie per aver conservato un così bel ricordo. Siamo orgogliosi di averti avuto come alunno di questa scuola!

Le maestre

Il giornalino è il messaggio

L'anno scorso, come ogni anno, mia figlia portò a casa il giornalino realizzato dagli alunni della sua scuola, il Circolo Didattico Dante Alighieri di Brusciano e me lo mostrò con un certo orgoglio.
Io le chiesi di regalarmelo in cambio della promessa che lo avrei sicuramente letto di lì a qualche giorno.
Come ogni tipo di lettura che mi passa per mano, lo riposi assieme alle altre riviste e libri che mi riprometto prima o poi di leggere.
Purtroppo, col passare del tempo e mio malgrado, quel giornalino è scivolato nel dimenticatoio.
Qualche mese fa mettendo a posto i miei libri e le mie riviste presenti sulla mia scrivania, mi sono ritrovato magicamente tra le mani, quel giornalino che troppo frettolosamente avevo messo da parte.
Incuriosito ho iniziato a dargli una scorsatina, inizialmente con la sufficienza propria di chi crede di avere tra le mani qualcosa di insignificante, poi piano piano, leggendo le storie e i fatti espletati nei suoi articoletti, mi sono fatto prendere dalla curiosità dei contenuti e mi sono seduto in poltrona, promettendo a me stesso di non alzarmi fino a quando non avessi completato la lettura dello stesso.
Il giornalino con mia somma sorpresa trattava una moltitudine di temi che andavano dalla denuncia dello stato in cui versa in qualche punto l'edificio scolastico, passando via via per i semplici ma non meno importanti problemi di amicizie tra alunni, sino ad arrivare a trattare temi forse un po' più grandi di loro, come la primavera araba e la questione Gheddafi.
Leggendo il giornalino ho veramente riassaporato il piacere di essere di fronte a cose ben fatte; inoltre con mia grossa sorpresa ho notato che i testi non erano infarciti di parole ridotte al minimo delle consonanti, scrittura tipica dei ragazzi di oggi che sono solito utilizzare negli sms e nelle chat.
Nel mentre leggevo il giornalino, per un attimo ho lasciato da parte la lettura centrata solo sul contenuto espresso dagli articoli, per concentrarmi sull'importanza che ha la scrittura per i bambini e in special modo della scrittura di un articolo di giornale, che ha la stessa dignità di un tema in classe ma che utilizza una tecnica e un linguaggio diverso.
La scrittura è uno dei principali strumenti che ci permette di materializzare e conservare nel tempo il nostro pensiero, per sua natura volatile, per farlo conoscere agli altri e viceversa nel presente e nel futuro.
Essa nell'evoluzione delle nostre società appare come quel processo importantissimo, che ha permesso lo sviluppo del pensiero umano; quindi i ragazzi in virtù di questo, grazie alla partecipazione attiva alla redazione di un giornalino come quello della scuola, possono sviluppare e maturare una visione diversa delle cose, permettendo loro di porsi in modo critico di fronte alla realtà che li circonda.
Realizzare un giornalino scolastico credo che oramai rientri in pianta stabile nei programmi delle scuole italiane di ogni ordine e grado e quindi non posso che augurare lunga vita a questi piccoli capolavori redatti da piccoli ma grandi giornalisti che sono i nostri bambini, nella speranza che nei prossimi anni sapranno sempre più trasmettere emozioni attraverso la scrittura, quella stessa emozione che ho provato io, quando mi sono deciso di leggerlo con partecipata attenzione.

Antonio Maritato

Il saluto di un bambino di quinta

Lettera a cura dei bambini delle classi quinte

Ciao cara scuola, mi mancherai, è dura lasciarti dopo cinque anni passati insieme. Per me sei stata più di un'amica: una grande famiglia, dove ogni giorno venivo accolto da tanti fratelli con cui condividevo tante emozioni. Ora però, devo continuare il mio percorso, il mio "viaggio", anche se ho già nostalgia.
Ciao amica Scuola, con te ho imparato tante cose, con te mi sono divertito, con te ho festeggiato, con te ho vissuto tante avventure… e, in verità, pensando a tutto questo, mi scende qualche lacrimuccia che da sola racconta più di mille parole. Fra i tanti bei ricordi c'è quello di quando insieme a te, cara amica, venivo ai rientri, perché "tu" avevi in testa tanti progetti, oppure quando giocavo con i tuoi numerosi "figli", ed io giocavo con tutti: dai più chiusi ai più aperti, dai più gentili a quelli "antipatici".
Ciao Scuola, questi cinque anni sembrano passati come una folata di vento ma è la vita che sembra lenta e invece passa più veloce della luce! Sei stata la prima fogliolina del nostro albero del sapere, chissà quante altre per formare la chioma, ma so che in tutta la mia vita tu mi sarai accanto con tutta la tua "famiglia"!
Ciao amica Scuola, ho ancora un'ultima promessa da strapparti: quando domani sarò un uomo rispettabile e un padre di famiglia, manderò i miei figli da te, spero che li accoglierai così come hai accolto me.

Ciao amica Scuola!

Ci scrivono

Anonima 4° D
Vi scrivo per confidarvi un segreto.
A me piace un ragazzo: è dolce, simpatico e carino, mi tratta con dolcezza e come se fossi un fiore… Quando lo vedo mi tremano le gambe! Qualche giorno fa, siamo andati a teatro e lui si è seduto vicino ad una ragazza ed ho provato un sentimento bruttissimo:la gelosia. Cosa devo fare?
R.
Cara Anonima,
la gelosia è un sentimento che logora e non ti fa capire, ma non ti deve spaventare, è normale pensare di poter avere una persona tutta per sé, basta che poi sappiamo che ciò non può avvenire e cerchiamo di superare questo sentimento che sì, hai ragione, è brutto.
Un abbraccio e un bacione, però, che fatica crescere!

Sabrina 4° D
Cari amici,
a me piace un ragazzo e spesso ci incontriamo chattando su Facebook, dove mi manda tanti cuoricini. Però l'altro ieri, ha dato una lettera ad una mia amica.
Cosa devo pensare?
R.
Cara Sabrina,
noi ti consigliamo di chiedergli se è interessato a te. Se, invece è il contrario, rassegnati, ma non ti scoraggiare troverai presto il ragazzo giusto per te.

Anonime
Cara redazione,
abbiamo un problema con una nostra compagna di classe, ci tratta come delle "ruote di scorta".
Quando è con le altre amiche noi non esistiamo, appena è da sola ci cerca e dà anche degli ordini, insomma vuole "comandare".
R.
Care Anonime,
provate a parlarle, siamo certi che vi darà una spiegazione soddisfacente, se poi continua con il suo solito atteggiamento abbiate la forza di dirle di no perché una persona che vi tratta così non è certo vostra amica. Ciao

Anonima 4° D
Cara redazione,
ho litigato con una mia amica di classe che non vuole più parlarmi.
Cosa posso fare per ritornare amiche?
R.
Cara Anonima,
a volte succede di litigare con l'amica, ma come già abbiamo avuto modo di scrivere, il segreto è uno solo: chiarirsi parlando di quello che è successo e, soprattutto chiedendo perdono per i torti fatti!
In bocca al lupo.

Anna Taurino 4° A
Ho un fratello di nome Gennaro che definisco "terribile".Non so cosa fare?
R.
Cara Anna,
cerca di capire attraverso il dialogo perché tuo fratello si comporta male, se poi non ci riesci chiedi aiuto ai tuoi genitori.
Ti abbracciamo

Caccia Raffaele 4° F
Vi scrivo per parlarvi di un mio compagno di classe, abbiamo frequentato l'asilo insieme ed eravamo amici ora non lo siamo più e ciò mi dispiace. Cosa si può fare per poter ritornare amici?
R.
Caro Raffaele,
non devi dispiacerti per questa nuova situazione, siete cresciuti e non sempre le amicizie della prima infanzia restano anche dopo; chiedigli di giocare insieme qualche volta…forse accetterà.
In bocca al lupo.

Anonima 4° D
Cari amici,
a me manca mio nonno. È morto circa 7 anni fa, lo penso sempre.
R.
Cara Anonima,
ci dispiace tanto che tu non possa avere tuo nonno vicino.
Ti consigliamo di farti raccontare dai tuoi genitori cosa gli piaceva fare, quali erano le sue idee e solo ricordando ciò che era non morirà mai…forza non essere triste.
Baci

Anna 2°
Ho ricevuto tanti regali dai miei genitori e con la mia Barbie mi diverto molto. Voglio molto bene alla mia maestra.
R.
Cara Anna,
siamo molto contenti che hai ricevuto tanti regali, ringrazia i tuoi genitori. Riferiremo alla tua maestra che le vuoi bene. Ciao

Caruso Felice
Ho un problema con la mia mamma. Come posso risolverlo?
R.
Caro Felice,
ti sei dimenticato il problema perché non l'hai scritto.
Riscrivici.

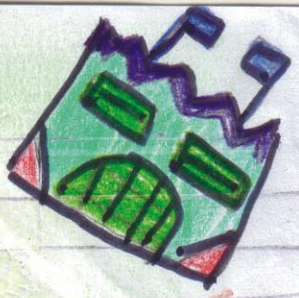
Gabriella Dioguardi 3°B
Vi scrivo per raccontarvi che negli ultimi giorni litigo spesso con mia sorella. Datemi un consiglio per favore perché voglio molto bene a mia sorella e mi dispiace di quello che ci sta succedendo.
Un saluto a tutti voi.
R.
Cara Gabriella,
prova a parlare con tua sorella, chiedile scusa e donale qualcosa che le piace, vedrai che tutto si risolverà per il meglio.
Ciao, ciao

Pasquale 4° B
Ho un grosso problema con la maestra del doposcuola: non mi parla!
R.
Caro Pasquale,
ci sembra molto strano, prova a riflettere sugli ultimi incontri avuti, magari troverai da solo la risposta.
Riscrivici e facci sapere.

Redazione posta

Scuola Primaria
"Dante Alighieri

IL MONDO IN UNA FAVOLA



L'INSALATA DI FAVOLE

Per il progetto "Il mondo in una favola"
noi alunni della Dante
Abbiamo inventato la ricetta
per fare con le favole un'insalata perfetta
Dunque
si prende una storia qualunque
per esempio Pinocchio,
si unisce a Kolobock
lo zeppolino moldavo,
con la bella Cenerentola
si mettono in una pentola
con un cucchiaio d'argento
si mescolano a fuoco lento
Si versa il tutto e si ascolta:
C'era una volta
una burattina di legno che Biancaneve si
chiamava e di ballare sognava
ma perché tutto fosse perfetto,
nel castello del principe Geppetto,
su di lei la fata Pinocchio vegliava
che a quella vera solo nel naso somigliava,
e ..... e via di questo passo
sarà certo uno spasso
Vi assicuriamo che vi divertirete
e dopo la lettura ci ringrazierete

Il gruppo dei
nove Kolobock

Le magiche avventure di Havrosheka

Molto tempo fa, in un villaggio russo, viveva con la matrigna e tre sorellastre Havrosheka.
Questa fanciulla veniva maltrattata e costretta ad eseguire lavori faticosi e umili.
Stanca, una notte scappò.
Si incamminò nel bosco e dopo alcune ore, in un cespuglio trovò Bonomo.

Questo giovane, era stato accecato e abbandonato da suo fratello Malomo, perché voleva impossessarsi della sua eredità. Havrosheka lo aiutò e mentre cercavano un posto per riposare, udirono delle voci.

Senza farsi scorgere, si avvicinarono: erano tre streghe accanto ad un fuoco.
Una di loro raccontò di aver fatto una magia, questa consisteva che chiunque avesse visto la luna tramontare, sarebbe diventato cieco e per guarire occorreva bagnarsi gli occhi con "l'acqua della fontana magica che bolle".

I due giovani si misero in cammino in cerca della fontana magica. Finalmente la trovarono.
Bonomo, con l'aiuto di Havrosheka, si avvicinò alla fontana, si bagnò gli occhi e come per incanto riacquistò la vista.

Dopo, si recarono con lo Zar allo zoo-safari.
Havrosheka, con il suo dono aiutò lo Zar a capire il comportamento strano del leone ingrato, della giraffa vanitosa e dell'elefante scontento. Soddisfatti, ritornarono poi, in Russia. Dopo alcuni mesi, i due giovani si sposarono e vissero a lungo felici e contenti con lo Zar e i loro figli.
Giunti in Africa, mentre lo Zar si recò dal direttore dello zoo, i due innamorati fecero una passeggiata per il villaggio.
Camminando, videro una vecchietta a terra sul marciapiede.
Si avvicinarono e si accorsero che era cieca.
Havrosheka con l'acqua che bagnò gli occhi e la vecchietta poté vedere.
In cambio la vecchietta diede alla fanciulla giovane il dono di parlare senza esitare e capire gli animali.

Il Bonomo, nel vedere la fanciulla rimase incantato per la sua bellezza e la baciò. Prima di andar via, riempirono due barrace di quell'acqua magica, per poter aiutare coloro che avevano visto tramontare la luna ed erano diventati ciechi. Durante il cammino incontrarono lo Zar di Russia Ivan Tsarevich diventato cieco per aver visto la luna tramontare.

Prese l'acqua e lavò gli occhi allo Zar che riacquistò la vista.
Riconoscente li invitò al castello e dopo qualche giorno, partirono insieme per l'Africa, dove lo Zar, che era uno zoologo, doveva studiare il comportamento strano di alcuni animali.

I Puttini
classi 5ª C e 3ª D
Ins.te Maria Castaldo

Filastrocca tratta dalla favola

Alzira e... la vecchietta

Una fanciulla, in riva al mare,
con le conchiglie era a giocare.
Un gabbiano, là sul mare,
la fanciulla era a guardare.
Un lupo furibondo e scalmanato,
nervoso era in agguato,
la fanciulla catturò
e il gabbiano si ribellò.
Con i suoi stridulì possenti
radunò i volatili ubbidienti,
che fra volteggi e virate
diedero al lupo tante mazzate,
quei gabbiani screanzati!

I granchi che erano lì a villeggiare,
trascinarono l'animale
in riva al mare senza fargli male.
Un polipo grosso grosso,
per la paura, al lupo fece fare addosso,
al veliero lo portò
e lo squalo spaventò
che alla barca s'impigliò,
nuotando, impaurito
intorno all'isola smarrito.
La fanciulla ordinò,
lo squalo si fermò,
il lupo sobbalzò,

e da Alzira si ritrovò.
Quel lupo scalmanato
ravveduto e integrato,
finalmente addomesticato.
Ma della povera vecchietta
si son scordati,
che dalla montagna tutto il tempo
li ha guardati,
e così ha ricordato che il lieto fine
non è ancora arrivato,
si dovrà ricominciare
e tutti dovranno reinventare!

L'avventura di sette Pony

Tanto tempo fa nel magico regno di Ponyvil un paesino chiamato Equestri abitavano sette amici poni: Miriam l'unicorno dei diamanti, Francesca l' unicorno degli alberi, Bianca l' unicorno degli animali , Bruno l'unicorno della conoscenza, Salva l' unicorno dei colori, Daphne l' unicorno dei fiori,Vincenzo l' unicorno del fuoco.
Salva e i suoi amici passeggiavano lungo i viali di Equestria perche' dovevano trovare le sagge del villaggio, Lina e Lisa.
Arrivati al viale dove abitavano le sagge, i sette amici bussarono alla porta di casa e tutti in coro chiamarono : "Lisa, Lina ci siete?
Abbiamo bisogno di aiuto, dobbiamo trovare i fiori dell'arcobaleno, necessari a curare ogni male".
Lina e Lisa felici di poter aiutare quei sette amici dissero: " Dovete entrare nella Everfry Forest,ma state attenti li' troverete Giancalu' , un leone con gli occhi rossi, il naso verde e la coda da scorpione, e' un essere mostruoso che porta ancora sul fianco le ferite ricevute in una lotta in cui avevano cercato di ucciderlo perche' spaventati dal suo orrendo aspetto.
Per questo si e' rifugiato in una caverna, dove al buio e' rimasto solo e sofferente.
Quello che cercate e' li'!
Noi pero', conoscendo la purezza del vostro animo siamo sicure che supererete gli ostacoli."
I sette, ringraziarono e si incamminarono, arrivati alla Everfry Forest, trovarono una caverna e vi si inoltrarono.
Era tutto buio , e non si vedeva niente, l'unicorno Salva con voce flebile e spaventata disse: " Unicorno Vincenzo fai un po' di luce."
Gli altri pony cercarono qualche legnetto per illuminare la caverna poi si incamminarono per i meandri bui.
Dopo un po',si accorsero che c'era qualcosa di gigantesco: piano piano si avvicinarono tenendosi per mano con il cuore che batteva forte, ma, quando Bianca si accorse che era Giancalu', non ebbe piu' paura, perche' possedeva il potere degli animali e quindi poteva leggere nel suo animo e comprendere che: sebbene il suo aspetto fosse mostruoso, aveva un animo gentile e puro, cosi' gli offrii la sua amicizia e il suo aiuto e con lei anche gli altri unicorni si avvicinarono a quella creatura mostruosa.
Giancalu' fu molto felice di non essere piu' solo e in quel momento, come per magia trovarono i fiori dell'arcobaleno e poterono cosi' curare le ferite del loro nuovo amico.
I sette pony felici di aver trovato i fiori che tanto avevano cercato capirono di aver trovato qualcosa di molto importante, un nuovo amico: "Giancalu'",che magicamente si era tramutato in un bellissimo cavallino e pote' cosi' uscire da quella buia caverna e vivere serenamente con i suoi nuovi amici.
Anche tutti gli abitanti di Equestria vedendo il cambiamento di Giancalu', capirono che per essere amici basta poco: " aprire il proprio cuore all'altro, chiunque esso sia, con amore e dolcezza.
Soprattutto non lasciandosi spaventare da chi e' diverso da noi!".
E come in tutte le favole vissero felici e contenti.

GRUPPO PINGUINI

IL CANE E L'ALLODOLA

Era arrivata la primavera nella piccola fattoria vicino al boschetto. La natura si risvegliava dal suo lungo sonno, gli alberi fiorivano, le api ronzavano di fiore in fiore, mentre il contadino solcava il terreno per la semina del grano.
Il contadino aveva con sé un vecchio cane, il quale passava le giornate a dormire sull'uscio della porta del recinto che delimitava il pollaio.
Il cane, data la sua età, da qualche tempo non vedeva molto bene. Un giorno, una volpe si mise ad osservare il cane dal boschetto aspettando che quest'ultimo si addormentasse. Non passò molto tempo che il cane si addormentò e la volpe entrò nel pollaio. Quando la volpe entrò nel pollaio, le galline terrorizzate si misero a fare un gran fracasso. Il vecchio cane si svegliò dal suo sonno e mezzo addormentato entrò nel pollaio.
"Cosa succede?" disse il cane.
" La volpe... la volpe!!!" gridarono le galline.
"Dove...?" gridò il cane.
Il povero cane mezzo cieco e disorientato non riuscì a vederla. Nel frattempo la volpe, dopo aver divorato una gallina, se ne andò. Il contadino richiamato dal grande schiamazzo arrivò nel pollaio e adirato punì il cane. Il povero cane passò tutta la giornata a piangere. Mentre singhiozzava udì una vocina provenire da dietro il muretto.
"Perché piangi?" chiese la vocina.
"Chi sei?" disse il cane alzando il muso. Dal muretto volò un piccolo uccello dalle piume marroni. "Sono una piccola allodola".
"Che ci fai qui? Disse il cane.
" Aspetto che il grano cresca per costruire il mio nido" disse l'allodola.
Il cane abbassò lo sguardo e si mise a piangere.
"Allora... mi vuoi dire perché stai piangendo?"
Il cane raccontò quello che era successo e l'allodola rattristata decise di aiutarlo.
"Quando la volpe ritornerà ti avvertirò e ti guiderò verso di lei" disse l'allodola.
Passarono alcuni giorni e la volpe ritornò. L'allodola dal campo di grano volò dal cane e svegliatolo lo avvertì dell'arrivo della volpe. La volpe spaventata si mise a correre di qua e di là mentre il cane guidato dall'uccello la rincorreva. Dal quel giorno il vecchio cane e l'allodola furono grandi amici, mentre la volpe non si fece più vedere in giro.

Maria Popalli MEHDI

LA PRINCIPESSA RIBELLE

C'era una volta, lungo il fiume Senna, in Francia un castello con pareti d'oro e torri di platino. In questo castello viveva un re che amava vestire con abiti eleganti e aveva una figlia ribelle perché faceva sempre il contrario di quanto lui dicesse.

La principessa si chiamava Angela e indossava spesso pantaloni perché le piaceva trascorrere molto tempo nella fattoria del castello insieme a tre porcellini, un anatroccolo, un bue e altri animali, invece che stare con le dame di corte.

Un giorno Angela incontrò un giovane di nome Davide che mentre prendeva con un'anfora dell'acqua dal fiume, cadde e si bagnò tutto. La principessa, prima rise e poi l'aiutò portandolo al castello. Il re non accettò questa loro amicizia relegando il povero giovane a lavori umili.

Angela si arrabbiò e scappò insieme a Davide, il padre infuriato ordinò alle guardie di cercarli ovunque, ma non fu possibile trovarli perché avevano dimenticato di frugare nella fattoria.

I due giovani, passato un po' di tempo si recarono dal re che arrabbiato ordinò di uccidere Davide, ma all'improvviso apparve un bagliore viola da cui uscì una strega che scagliò contro il re un incantesimo per ucciderlo. Davide intervenne e con uno specchio fece riflettere l'incantesimo sulla strega che divenne un insetto e scomparve.

Il re per ringraziarlo acconsentì alla loro amicizia che ben presto si tramutò in vero amore, così si sposarono e vissero felici e contenti.

IL FIORE DELLA PACE

C'era una volta un re malvagio che aveva reso in schiavitù la gente del suo regno. Il suo nome era Braimondo. Fra le persone del suo popolo c'era Abdallah, un giovane dalla pelle scura, ribelle, coraggioso e forte il quale, decise di ribellarsi. Fu fermato però da un vecchio saggio che gli parlò del fiore della pace custodito dalla principessa Arianna.

Il fiore era meraviglioso, unico, con tutti i colori eccetto il grigio. Il suoi petali cambiavano colore e chiunque lo annusava provava un senso di gioia. la sua corolla era simile all'arcobaleno e custodiva nel centro uno splendido diamante che emanava luminosi raggi di luce.

Arianna viveva nella terra della Gioia dove tutte le persone si amavano, tutti avevano un lavoro, tutti si rispettavano.

Abdallah accettò le parole del saggio e andò alla ricerca del fiore. Dopo aver camminato tanto si trovò nel giardino segreto di Arianna. In un primo momento Arianna ebbe paura di quel giovane dalla pelle scura, ma dopo che lui ebbe parlato scorse nei suoi grandi occhi neri la bontà e la tristezza per la gente del suo popolo, così Abdallah ebbe in prestito il fiore della pace. Il re Braimondo venuto a conoscenza di ciò rubò il fiore al giovane, lo imprigionò e si impossessò del diamante che erà nel centro.

Abdallah, salvato dal vecchio saggio andò alla ricerca del fiore ma non lo trovò. Il fiore, come per incanto non c'era più e con esso anche il diamante, in cambio aveva lasciato un immenso amore nel cuore di Braimondo. Da quel giorno tutte le persone di quel regno vissero in pace.

Abdallah ritornò da Arianna, si sposarono e i loro regni si unirono in un'unica terra della Gioia.

ISHAM E MUSTAFÀ PRIGIONIERI DI UN INCANTESIMO

Nel villaggio di Zara viveva mamma Kapira con i suoi due figli: Mustafà e Isham.

Un giorno, per ordine del sultano Hogi (il quale si era innamorato di Kapira), si presentarono al villaggio due guardie accompagnate da un terribile mago di nome Vordin, rapirono la donna e trasformarono i due bambini in una mucca e un leone.

Kapira fu portata in prigione. I due animaletti (bambini) furono aiutati da un mago buono a raggiungere il castello ed entrare nella cella. Qui avviene il miracolo dell'amore: gli 60 animaletti ridiventano bambini e la porta si apre e riescono a scappare.

Insieme al mago buono, ritornano a casa per restare sempre insieme e vivere felici e contenti.

IL BENE VINCE SEMPRE SUL MALE

L'AMORE DI UNA MAMMA E' INFINITO E MERAVIGLIOSO.